

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLXII n. 197 (49-116)

Città del Vaticano

martedì 30 agosto 2022

Ritrovata libertà

A Capo Verde tre religiose aiutano le donne vittime della prostituzione



di ALICIA LOPES ARAÚJO

Liberare le donne dalle catene di qualsiasi forma di schiavitù, con un'attenzione speciale alle vittime della prostituzione e della tratta ai fini dello sfruttamento sessuale: è questa la missione portata avanti dalla congregazione delle Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità, fondata da Micaela Desmairières y López Dicastillo y Olmeda – oggi venerata come santa Maria Micaela – nel 1856 a Madrid. La giovane Micaela, appartenente alla nobiltà spagnola, dopo aver conosciuto nell'ospedale madrilenno «San Giovanni di Dio» una ragazza vittima della prostituzione, rinuncia alla posizione sociale per dedicare la propria vita agli altri e nel 1845 apre la sua prima casa di accoglienza per donne sfruttate. Seguendo il carisma della loro fondatrice, le suore adoratrici sono attualmente presenti in quattro continenti con 170 progetti distribuiti in venticinque Paesi. E anche dal piccolo arcipelago di Capo Verde – racconta al nostro giornale suor Simona Perini, parafrasando l'Esodo, 3 – «è giunto ai nostri orecchi» il grido di sofferenza

SEGUE A PAGINA 6

LA BUONA NOTIZIA • Il Vangelo della XXIII domenica del tempo ordinario (Lc 14, 25-33)

Alla sequela di Cristo ispirati dal tango

di GIUDITTA BONSANGUE

Avete mai ballato un tango? Non è facile, per niente intuitibile e la complessità è tutta nell'abbraccio. Il tango è l'unico ballo dove i due ballerini, mentre ballano, si abbracciano. Chi non è esperto in campo non percepisce la difficoltà o la differenza. Per rendere l'idea, basta immaginare una coppia fisicamente legata dove il movimento di uno è conseguente al movimento dell'altro, dove l'unico modo per avanzare insieme è ascoltarsi, seguire quello che uno ha da comunicare all'altro. Abbracciandosi, follower e leader si sentono e danzano a tempo di musica. Ora, la bellezza è nello scoprire come seguire quello che l'altro comunica, e come interpretare la musica che avvolge l'abbraccio sensuale dei due tangueri.

Nel Vangelo di domenica, Gesù of-

fre alcuni esempi sulla sequela del discepolato. Il primo, che ha sempre fatto molto scalpore in tutte le epoche, è provare un amore maggiore per Lui rispetto a quello per la famiglia. È vero che se si vuole seguire, anche un marito e/o una moglie, non bisogna essere influenzati dalla propria famiglia, perché quando si segue Cristo si entra in un altro tempo, quello di Dio, e il peso della famiglia o della società non devono essere d'ostacolo. Lo stesso vale per il tango: quando si segue bisogna entrare nel tempo della musica e nel modo in cui il proprio partner interpreta quel tempo musicale. Il bello della sequela è nel saper rinunciare a ciò che si è sempre fatto o detto, per lasciare un tempo che si conosce e ci ha "formato" e scoprire qualcosa di nuovo che ci "in-forma" in modo diverso. I tangueri assumono una forma davvero unica, un duo danzante che si apre alla moltitudine

delle note e a tutti coloro che vivono la milonga [milonga è il luogo dove si balla il tango oltre ad essere un genere musicale di tango].

Ma tutto questo non basta: se ci addentriamo più nello specifico sia della sequela cristiana sia in quella tanguera, bisogna sapere che mai si inizia per lasciare. Non si invita un partner per poi lasciarlo nel mezzo di un tango. Così, se si vuole essere cristiani, non è bene iniziare se prima non si è disposti a pagare il prezzo della propria scelta. L'immagine del preventivo necessario per costruire una torre, utilizzata da Gesù mostra come chi diventa discepolo non lo fa ad occhi chiusi, non per un salto nel buio, come per secoli si è fatto credere. Fanno riflettere coloro che dicono di non essere cristiani perché non condividono la visione cattolica sulla sessualità, o per la corruzione del potere ecclesiale. Esse, che sono sicura-

mente delle realtà, non rappresentano il prezzo da pagare per la sequela cristiana.

Per concludere, tra tango e passi evangelici, l'insegnamento di Gesù che chiude il brano di domenica si sintetizza nella parola "rinuncia". Non bisogna esaltarne il lato moralistico, ma cogliere forse più il senso teologico. Se siamo pieni di beni, rumori ed emozioni, perdiamo il dato essenziale che ci permette di seguire: l'ascolto. La vera povertà non è solo quella della privazione dei beni, ma di colui che sa vivere gli spazi, le mancanze, i vuoti come occasione dell'accadimento del mistero. Se si rinuncia è per essere liberi, per tutelare spazi aperti all'azione dello Spirito. Carlos Gavita, grande tanguero, diceva: «Il segreto del tango sta in quell'istante d'improvvisazione che si crea tra passo e passo. Rendere l'impossibile una cosa possibile: ballare il silenzio».

Comunicato della Santa Sede

Nel contesto della guerra in Ucraina, sono numerosi gli interventi del Santo Padre Francesco e dei suoi collaboratori al riguardo. Essi hanno come finalità per lo più quella di invitare i Pastori ed i fedeli alla preghiera, e tutte le persone di buona volontà alla solidarietà e agli sforzi per ricostruire la pace.

In più di un'occasione, come anche nei giorni recenti, sono sorte discussioni pubbliche sul significato politico da attribuire a tali interventi.

A tale riguardo, si ribadisce che le parole del Santo Padre su questa drammatica questione vanno lette come una voce alzata in difesa della vita umana e dei valori connessi ad essa, e non come prese di posizione politica. Quanto alla guerra di ampie dimensioni in Ucraina, iniziata dalla Federazione Russa, gli interventi del Santo Padre Francesco sono chiari e univoci nel condannarla come moralmente ingiusta, inaccettabile, barbara, insensata, ripugnante e sacrilega.

ALL'INTERNO

Oggi in primo piano

Fonti energetiche rinnovabili

GIANNI SILVESTRINI E DAMIANO SANNA
NELLE PAGINE 2 E 3

Il disagio dei ragazzi

Educare i figli all'improvvisazione

STEFANO BENZONI
NELL'INSERTO «QUATTRO PAGINE»

Nzapalainga tra gli allievi della Polizia

Il guerriero disarmato

GIAMPAOLO TREVISI A PAGINA 7